

Sportività liquida. Verso una nuova Cultura Sportiva partendo dalla Scuola primaria

Liquid Sportiness. Towards a new sports culture starting from primary school

Franco Bruno Castaldo

Università di Foggia - franco.castaldo@unifg.it

ABSTRACT

The author, by considering the upcoming implementation of a law that includes the Motor and Sports Sciences in the primary school education path, poses the problem of the starting cultural context: how do we think today of the Motor and Sports Sciences? Are they congruent with the motor-sports Plurivalorial System presented in the paper? Through a Case study methodology, using both qualitative and quantitative data, it's argued that the cultural context of current sport, is supported by a utilitarian approach and is the result of pushes deriving from post-modernity, converging in a liquefaction of values. The apt "liquid-solid" expression coined by Bauman acts as a magnifying glass of the current sports culture. The author also presents in the paragraph "Cultural paradigms on movement and sport", the current utilitarian essence, with contaminations up to the academic world of motor and sports sciences, contrasting a systemic / plurivalorial vision. In the conclusions, this cultural vision is re-proposed, with the enrichment of the sport / relational good formula, which the author considers a starting point for any kind of analysis concerning the sports field.

L'autore, nell'imminenza dell'attuazione di una legge che includa le Scienze motorie e sportive nel percorso formativo della Scuola primaria, pone il problema del contesto culturale di partenza: come pensiamo oggi le Scienze motorie e sportive? Sono congruenti con il sistema plurivaloriale motorio-sportivo presentato nel paper? Attraverso una metodologia dello studio di caso, utilizzando sia dati quantitativi sia qualitativi, si sostiene che il contesto culturale dello sport attuale, è sostenuto da un approccio utilitaristico ed è il risultato delle spinte derivanti dalla postmodernità, convergenti in una liquefazione dei valori. La felice espressione liquido-solido coniata da Baumann funge da lente d'ingrandimento dell'attuale cultura sportiva. L'autore, presenta inoltre nel paragrafo "paradigmi culturali su movimento e sport" l'attuale essenza utilitaristica, con contaminazioni fino al mondo accademico delle Scienze motorie, contrapponendovi una visione sistemico/plurivaloriale. Nelle conclusioni, si ripropone tale visione dello sport, con l'arricchimento della formula sport/bene relazionale, che l'autore ritiene punto di partenza per qualsiasi tipo di analisi inerente l'ambito sportivo.

KEYWORDS

Postmodernism, Sports Culture, Cultural Anthropology, Philosophy and Ethics of Sport, Multi-Valued Model, Relational Good.
 Postmodernismo, Cultura dello Sport, Antropologia Culturale, Filosofia ed Etica dello Sport, Sistema Plurivaloriale, Beni Relazionali.

La cultura non è figlia del lavoro ma dello sport.
 Si sa bene che, attualmente, mi trovo solo tra i
 miei contemporanei nell'affermare che la forma
 superiore dell'esistenza umana è proprio lo sport.
J. Ortega y Gasset

Introduzione

Agli inizi di questo nuovo secolo, Zigmunt Bauman, famoso sociologo e pensatore, scomparso nel 2017, dava inizio alla *saga della liquidità*.¹

Con il suo *Modernità Liquida*, ha inteso definire la *postmodernità*², usando le metafore di *liquidità* e *solidità*; secondo l'autore, il cambiamento postmoderno si determina con il passaggio dalla *società dei produttori* (solido-moderna) alla *società dei consumi* (liquido-moderna).

Il consumismo quindi, insieme alla creazione di rifiuti, la globalizzazione, l'industria della paura o del rischio³, oltre l'assottigliamento delle sicurezze, cioè dei valori solidi, portano ad una vita liquida sempre più frenetica, costretta ad adeguarsi alle attitudini del gruppo per non sentirsi esclusa.

- 1 In ordine di pubblicazione: *Modernità liquida* (2002); *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi* (2003); *Intervista sull'educazione. Sfide pedagogiche e modernità liquida* (2005); *Vita liquida* (2006); *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido* (2007); *Paura liquida* (2008); *Culture in a Liquid Modern World* (2011); *Cose che abbiamo in comune. 44 lettere dal mondo liquido* (2012); *Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia* (2014); *Il ritorno del pendolo. Psicoanalisi e futuro del mondo liquido* (2015); *Sesto potere. La sorveglianza nella modernità liquida* (2015); *Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi* (2016); *Nati liquidi, postumo* (2019); *Cecità morale. La perdita di sensibilità nella modernità liquida, postumo* (2019).
- 2 Termine attribuito a J.F. Lyotard con l'opera *La condizione postmoderna* (1979); dalla pref. (p5): *L'oggetto di questo studio è la condizione del sapere nelle società più sviluppate. Abbiamo deciso di chiamarla postmoderna [...] designa lo stato della cultura dopo le trasformazioni subite dalle regole dei giochi della scienza, della letteratura e delle arti a partire dalla fine del XIX secolo.* L'analisi di Lyotard, aveva il merito di individuare i rischi dei crolli ideologici con le relative conseguenze; il risultato è stato, che le "I" di Idealismo e di Illuminismo si sono trasformate nelle tre "I" di Inglese, Internet e Impresa; da ciò lo scetticismo di molti intellettuali, rispetto al senso della loro funzione. (Ferraris, 2014).
- 3 Cfr.: U. Beck, (2000) *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci. La sua tesi è che la modernizzazione ha trasformato il mondo, passando da una società di scarsità ad una in cui il problema è la distribuzione dei rischi, dove per *rischio* s'intende *un modo sistematico di trattare le insicurezze e le casualità indotte e introdotte dalla modernità stessa*".

Nella fase solida della modernità, troviamo un'epoca di masse, vincoli di regole e poteri politici forti; i valori sono sicurezza, stabilità, durata nel tempo. Nella società liquida postmoderna, il valore più grande ed ambito, è la "ricerca della felicità", una felicità istantanea e perpetua che non deriva tanto dalla soddisfazione dei desideri quanto dalla loro quantità e intensità (Bauman, 2002).

Nasce la *cultura dell'adesso* o *della fretta* (Bertman, 1998) per indicare il modo in cui procede la società, in cui l'uso del tempo *non è né ciclico né lineare, ma puntillistico* (Bauman, 2009, pp. 22 ss.). Il puntillismo è una serie di punti singoli non legati né al passato, né al futuro, ma solo da un grosso grado di coinvolgente emozionabilità, dal significato strumentale e necessario ai fini del modello economico che pone il consumo come sua base; una sorta di *Hic et nunc*.

La *customer satisfaction* che i guru del marketing spesso ostentano, in fondo nasce in questo brodo primordiale.

Nelle varie articolazioni di "liquidità" offerte da Bauman, abbiamo spesso trovato riflessioni, anche notevoli, sulla corporeità o sui corpi, ma nessun accenno alle tematiche sportive in senso stretto. Con quale cultura si imbastirà un progetto di questo tipo: una cultura avente radici nel passato e proiettata al futuro, una cultura legata al momento contingente o puntillistico, o una cultura prettamente utilitaristica volta in direzione medicale? Siamo interessati maggiormente al notevole numero di posti di lavoro inclusi o possiamo essere scervri da derive economiche?

Implementare le Scienze motorie e sportive nella scuola primaria influenzerà il futuro degli sviluppi successivi attesi (stili di vita attivi se non sportivi)?

Vale a dire, quale *telos*, quale finalismo si intravede dietro un'iniziativa del genere?

In questo lavoro, presentiamo una prima parte in cui si sviluppa una riflessione attraverso le lenti dell'antropologia culturale che introduce, gli attuali paradigmi culturali su movimento e sport, per poi passare ad una analisi sulla postmodernità nello sport e ad un'analisi degli impianti culturali accademici delle facoltà di Scienze motorie e sportive in Italia. Ulteriori considerazioni riguarderanno la presentazione del Sistema plurivaloriale dello sport, per concludere con alcune riflessioni sul concetto di sport come bene relazionale e scelta valoriale, fattori motivanti questo *paper*.

La metodologia usata sarà quella dello *studio di caso*⁴, che presenta come caratteristica fondamentale la cosiddetta "triangolazione dei dati", ovvero l'utilizzo di strumenti multipli di raccolta dei dati o di risorse dei dati per dare una maggiore profondità allo studio dei fenomeni da prospettive diverse.

1. Antropologia culturale versus sport

Una riflessione storica può essere un valido contributo per una cultura dello sport; infatti, già nel mondo greco lo sport nasce e si sviluppa in stretta connessione con la cultura. Il fenomeno sportivo nella storia si è rivelato non solo

4 Lo Studio di caso può basarsi su metodi qualitativi, quantitativi e metodi misti. La ricerca sui metodi misti -*Mixed Methods*- (Tashakkori & Teddlie, 1998, 2010; Creswell & Garrett, 2008), offre strumenti per lo studio di processi e sistemi complessi (Fetters, Curry, Creswell 2013). Risultati qualitativi e quantitativi coerenti *possono integrarsi attraverso la narrativa*, in cui ricercatori possono descrivere i risultati in una singola o serie di relazioni.

condizionato dalla cultura del tempo, ma anche capace di costruire valori che dallo sport transitassero alla società, valori quali l'uguaglianza, la fratellanza e la lealtà; lo sport è, anzi è sempre stato, per sua stessa natura, rispetto delle regole. Oltre questo però, nell'antichità già vigeva l'idea che attraverso lo sport dovesse recuperarsi un'esperienza di comunità umana (si pensi alla concezione di "comunità greca" che emergeva dai Giochi Olimpici che erano giochi panellenici, cioè di tutti i greci, o si pensi alla Tregua Olimpica, *ekecheiria*, *le mani ferme*). L'agonistica greca era "la volontà di gareggiare in modo regolato da norme che variavano, in rapporto alle regole socio-politiche, ed era una delle manifestazioni peculiari della civiltà greca" (Di Donato & Teja, 1989).

La cultura ha oggi un'accezione ampia: tutto è considerato cultura, con qualche difficoltà anche lo sport, secondo una concezione della cultura come "stile di vita". La cultura è indubbiamente il complesso dei comportamenti che assicurano la coesione di una comunità, le abitudini collettive. Ma, la cultura, è anche ciò che permette di aprirci: svincola l'uomo, lo libera e lo emancipa; è l'elemento che in maniera attiva lo porta a vivere come cittadino, partecipe e capace di svolgere un ruolo. La cultura è un ponte fra ciò che è l'uomo e ciò che può diventare.

L'antropologia culturale è un settore della conoscenza il cui fine è quello di "rovistare" nella quotidianità dei comportamenti umani (Di Renzo, 1996).

Questa disciplina ha incominciato a balbettare di sport solo nel 900, attraverso R. Firth (1931), poi con J. Roberts, M. Arth e R. Bush (1959), fino ad arrivare ad A. Guttmann (1978) che tassonomizza il cambiamento culturale, definendo sette caratteristiche che riguardano le diversità tra giochi e concorsi greci (tra il 1000 a.C. e il 100 d.C.) e lo sport moderno (dal 1800 in poi):

1. Secolarismo; 4. Burocratizzazione;	2. Razionalizzazione; 5. Specializzazione;	3. Uguaglianza; 6. Quantificazione 7. Record.
--	---	---

Tab. 1 - n/s elab. da A. Gutman

Con "la rivoluzione industriale", lo sport e la società crescono in modo parallelo, appoggiandosi reciprocamente. La rivoluzione industriale fa nascere il tempo libero, e questi trova naturale diffusione nella modernità, nell'alveo dello sport; non a caso Porro (2001) considererà il novecento come il secolo dello sport.

Perché un primo approccio attraverso la lente antropologico/culturale?

Lo sport, ha costituito uno dei primi fattori di globalizzazione della società moderna, grazie particolarmente agli inglesi, con il loro colonialismo; quando si insediavano nei territori occupati, introducevano anche le pratiche sportive del cricket, del rugby o del tennis (Aledda, 2005); nel Sud America, la passione per il football, riceve più enfasi rispetto alle ferrovie realizzate all'epoca dagli ingegneri inglesi. Tra fine ottocento ed inizio novecento, le principali discipline sportive si coalizzano in federazioni internazionali, dandosi una dimensione verticale (campionati di vario grado, fino alle manifestazioni internazionali) e, soprattutto, con regole (linguaggio) uniformi in tutto il pianeta.

Paradossalmente alla FIFA (Fédération Internationale de Football Association) sono affiliate 211 Nazionali; dell'ONU fanno parte 193 paesi più la Santa Sede e la Palestina.

Lo sport, il gioco sportivo, diventa una "lingua franca" accessibile a tutti, che spinge a confrontarsi con chiunque, in nome di un risultato "oggettivo" che prescinde da razza, condizione economica e sociale (Aledda, 2005). Lo sport risulta essere più antico della filosofia, ma entrambi presentano tratti comuni: il carattere aperto, libero, plurale che esalta una competizione fondata sul dialogo.

2. Paradigmi culturali su movimento e sport

Presentati nel corso del Convegno UNESCO 2013 di Napoli, riteniamo che i due paradigmi che seguono, rappresentino l'attuale orientamento culturale su movimento e sport (Castaldo, 2013). Sono entrambi di scuola anglosassone, e li presentiamo nella formula sintetica di slogan con cui si sono diffusi:

<p>Ideologia salutistico/medicale, in cui lo slogan in voga è <i>non ingrassare, non invecchiare</i>, come già definito da C. Lasch riguardo la cultura narcisistica. <i>Il culto del sé e la venerazione del corpo, tendono a sostituire la ricerca del benessere momentaneo all'antica, più impegnativa e faticosa, aspirazione alla salvezza dell'anima predicata dalle grandi fedi monoteistiche.</i> (Lasch, 1979; Featherstone et al. 1990; Porro, 2008; Castaldo, 2010).</p>	<p><i>Niente dolore, niente guadagno.</i> Concetto-slogan per lavorare oltre il punto di soglia del dolore muscolare; se non ti alleni fino alla sofferenza, non avrai risultati. Il concetto è venuto alla ribalta dopo il 1982, quando Jane Fonda ha prodotto una serie video sull'allenamento con l'Aerobica (Fonda, 1981). È mutuata anche da una espressione religiosa ebraica del II° Sec. (L'etica dei Padri 05:21), in cui Rabbi Ben Hei dice: "Secondo me, il dolore è il guadagno."</p>
--	--

Tab. 2 - Paradigmi culturali movimento/sport (Castaldo, 2013)

Di fronte al dilagare del complesso fenomeno sportivo e alle offerte sempre più numerose di palestre e agenzie di fitness che spaziano dalla *pesistica* all'*aerobica*, dal *body building* al *body sculpting*, dal *fitness* al *fitness olistico*, dallo *stretching* allo *yoga* e alla *new age*, fino alle *elettro-stimolazioni* e a quant'altro la creatività e la pubblicitaria continueranno ad inventare, bisogna fornire un bagaglio di conoscenze specifico, che possa consentire ai fruitori di porsi in un atteggiamento competente a tutela di una formazione che tenga conto della cultura sportiva in generale, di una capacità di discernere i valori della pratica stessa, e *last but not least* della propria salute.

I paradigmi menzionati, pur facendo riferimento a valori accettabili, incoraggianti, volti a superare le difficoltà, hanno radici utilitaristiche.

Ma la cultura dell'utile non è il Bene.

Qual è il Bene per queste attività? Quale cultura per lo sport?

Il dibattito etico contemporaneo sembra essere dominato dal confronto fra tre paradigmi etici, che riguardano rispettivamente il deontologismo di origine kantiana, il consequenzialismo di stampo utilitaristico e il tema delle virtù, di origine aristotelica. L'etica delle virtù, supera la bipartizione tradizionale tra deontologia e consequenzialismo utilitaristico. Particolarmente nel mondo dello sport, una buona definizione culturale dei giochi di movimento, e quindi dello sport, è quello di *pratica*. (Mc Intyre, 1988).

Lo sport è una *pratica*: il concetto di pratica umana è stato elaborato in maniera particolarmente accurata da Alasdair MacIntyre già nel 1981 nella sua opera *After virtue*, definendola (1988, p. 225), come:

qualsiasi forma coerente e complessa di attività umana cooperativa socialmente stabilita, mediante la quale valori insiti in tale forma di attività vengono realizzati nel tentativo di raggiungere quei modelli che appartengono ad essa e parzialmente la definiscono. Il risultato è un'estensione sistematica delle facoltà umane di raggiungere l'eccellenza e delle concezioni umane dei fini e dei valori impliciti.

L'autore, presenta in particolare due esempi: uno tratto dall'apprendimento del gioco degli scacchi, l'altro dalla pratica della pittura. (Ibidem, 226).

Vi sono due tipi di valori che possono essere ottenuti da una pratica. Da un lato, valori connessi in modo estrinseco e contingente, come vantaggi economici, prestigio e posizione sociale (beni esterni). Dall'altro, valori insiti nella pratica considerata, che non possono essere ottenuti in nessun modo se non impegnandosi a fondo in quella pratica, in quanto possono essere identificati e riconosciuti soltanto mediante l'esperienza acquisita partecipando alla pratica in questione (beni interni).

I beni interni si possono ottenere solo con la pratica; i beni esterni, anche con altro. Nello sport, questo punto di vista coincide con quello di Robert Simon (1991), che riprende le tesi di J. English (1978): *basic benefits* e *scarce benefit*.

In breve, beni come fama e ricchezza non sono fondamentali, si può vivere una vita soddisfacente anche senza; però beni come l'autostima, la socialità, la famiglia, gli amici o il benessere psicofisico sono fondamentali, e senza di essi la nostra vita non è "buona", non ci può piacere, saremmo tristi e infelici.

Lo sport può realizzare beni di entrambe le categorie, ma i più importanti sono chiaramente quelli fondamentali. Simon, ha in mente soprattutto il piacere del gioco, quello che il giocatore prova e può aumentare dedicandosi maggiormente al gioco stesso, in modo da apprendere meglio le tecniche. Diventa un piacere funzionale, saper fare sempre meglio i movimenti del proprio gioco. Un piacere che deriva da un'eccellenza, sempre in costruzione. Chi non gioca non può nemmeno conoscere questo bene interno, anche se vede che i campioni possono, in aggiunta, godere di beni esterni come la fama e il denaro che non dipendono dalla pratica, ma possono essere comuni a pratiche diverse (posso avere soldi e fama facendo lo sportivo, il politico, il boss della malavita, ...) I beni esterni seguono, accompagnano quelli interni.

In una visione leggermente diversa, ma pur sempre pratica, troviamo B. Jeu (1992):

Nello sport si ritrovano tutti gli aspetti del reale: l'estetica (lo sport si osserva), *la tecnica* (lo sport si apprende), *il commercio* (lo sport si vende e fa vendere), *la politica* (lo sport è esaltazione del luogo/città, e anche superamento di frontiere), *la medicina* (lo sport come esercizio salutare), *il diritto* (universalità delle regole o la competizione non è possibile), *la religione* (lo sport vi trova le sue origini, ma si presenta anche come una religione dei tempi moderni).

Potremmo sintetizzare, che questo era l'auspicio di De Coubertin, che attribuiva all'atletismo la capacità di introdurre tre caratteri nuovi e vitali nelle vicende del mondo: democrazia, internazionalità, pacifismo.

3. Postmodernità e sport

Nella post-modernità Paul De Knop, riprendendo tematiche svolte negli anni settanta da J. M. Brohm, individua sei linee di tendenza nella trasformazione dello sport contemporaneo:

- a. sportivizzazione della società; (*che si accompagna ad una*)
- b. desportivizzazione dello sport; (*generando*)
- c. espansione del volume commerciale di sport;

- d. diversificazione delle attività; (e)
- e. parallela differenziazione delle discipline tecniche; (e la)
- f. privatizzazione della pratica (cioè il fai da te nelle pratiche sportive).

La sportivizzazione della società tende ad aumentare; l'economia, la politica, la cultura, si nutrono dei codici e delle icone mutuato dallo sport; questo processo ha la capacità di attraversare le classi sociali scompigliando anche i riferimenti ideologici cui siamo abituati. Possiamo dire con Porro, che lo *sport per tutti* da un lato produce quanto descritto poc'anzi, dall'altro paga un prezzo, che è la desportivizzazione dello sport. Usando una sorta di slogan diciamo:

*Nuovi sport, per nuove persone, in nuovi luoghi.*⁵

È un processo ormai consolidato; l'avvento di uno sport meticcio frutto di incroci e contaminazioni tecnico-culturali (Porro, 2006; Knop, 1998), che spingono la filiera sportiva in orizzonti totalmente diversi dagli inizi del secolo.

Un esempio sulla postmodernità nello sport viene dai Giochi Olimpici; in modo riassuntivo presentiamo il concetto in forma tabellare:

GIOCHI OLIMPICI							
Edizione	Nazioni partecipanti	Discipline sportive	Specialità sportive - Gare	Atleti partecipanti		Atleti italiani	
				M	F	M	F
I - Atene 1896	13	9	38	285	0	2	0
XXXI - Rio 2016	207	42	306	6213	5090	170	144

Tab. 3 – Partecipazione ai Giochi Olimpici (ns. elaborazione)

Per Tokio 2020, il CIO ha ufficializzato le cinque nuove discipline che saranno presenti ai Giochi Olimpici: Baseball, Softball, Karate, Arrampicata, Skateboard.

Secondo previsioni, i cinque nuovi sport comporterebbero la partecipazione di ulteriori 474 atleti, per 18 eventi complessivi.

Parigi 2024: il CIO ha dato il suo via libera all'ingresso, seppur provvisorio, di breakdance, surf, arrampicata sportiva e skateboard tra gli sport Olimpici. "Tutti e quattro questi sport contribuiscono a rendere il programma dei Giochi olimpici più equilibrato fra i generi, più giovane e più urbano. Offrono l'opportunità di entrare in contatto con la giovane generazione"⁶. La decisione finale e conferma dell'inclusione di queste discipline spetta al Comitato Esecutivo del CIO in programma a dicembre 2020. "In attesa dell'esito della Sessione CIO, bisogna sottolineare che questi sport saranno inclusi provvisoriamente"⁷.

Soltanto cinque sport sono sempre stati presenti alle Olimpiadi sin dal 1896: atletica leggera, ciclismo, scherma, ginnastica⁸ e nuoto.

5 **Nuovi sport:** calcio a cinque, pugilato e rugby femminile, rafting, free-climbing, corda elastica, ...; **Nuove persone:** le Olimpiadi antiche, vietate alle donne, celebravano l'uomo agonale; le barriere antropologiche di genere, tendono ad essere annullate, ponendo nuovi quesiti (il caso Caster Semenya); **Nuovi luoghi:** la classica palestra, vive una nuova involuzione; la parola d'ordine è benessere (Knop/Theeboom 1998). Vi è una pluralità di offerte, non sempre rivolte al puro Gym. Lo sport arriva agli alberghi con i centri fitness/wellness, arriva nelle case con gli *home-fitness*, arriva anche nelle fabbriche con i *corner sport-fitness*.

6 T. Bach, Presidente CIO.

7 *Ibidem*.

8 Ginnastica artistica, la ritmica fu introdotta solo nel 1984.

Ulteriore elemento di analisi sullo sport Olimpico è prendere in considerazione i cambiamenti dei Giuramenti Olimpici; al plurale, visto che sono diversi.

Il giuramento Olimpico, scritto da Pierre de Coubertin, fu pronunciato per la prima volta alle Olimpiadi del 1920 di Anversa:

Noi giuriamo che prenderemo parte ai Giochi Olimpici in uno spirito di cavalleria, per l'onore del nostro paese e la gloria dello sport.

Versione attuale (Sydney 2000):

A nome di tutti i concorrenti, prometto che prenderò parte a questi Giochi Olimpici rispettando e osservando le regole che li governano, impegnandoci nel vero spirito della sportività per uno sport senza doping e senza droghe, per la gloria dello sport e l'onore della mia squadra.

I due giuramenti, sembra, segnano il passaggio dalla modernità alla postmodernità: nella società liquida, persa la solidità, dilaga la corruzione, diventa liquida in quello che poteva sembrare un baluardo di valori: lo sport.

Se Bauman si fosse interessato alla corruzione, avrebbe detto che la corruzione è liquida: come l'acqua si adatta, si insinua, riempie gli spazi delle crepe della società, occupa le fessure organizzative delle pubbliche amministrazioni, poi si trasforma in ghiaccio e spacca e disintegra il granito più duro (Brioschi, 2018; Hinna-Marcantoni, 2013).

Segnaliamo, tra i tanti, un lavoro della Oxford Research (2010), il cui merito particolare, è quello di dare un risvolto pedagogico alle azioni da espletare per il contrasto agli aspetti negativi dello sport:

*Una strategia efficace per combattere le minacce per l'integrità dello sport combina tre elementi: procedure chiare, di sorveglianza e controllo, nonché l'insegnamento. Rilevamento e punizione sono misure molto importanti, ma troppo poca attenzione, in confronto, sembra essere stato fatto per la prevenzione sotto forma di formazione di atleti e funzionari.*⁹

Educazione e formazione ai valori solidi in una società liquida: purtroppo le istanze culturali dello sport, attualmente risultano squilibrate, le scienze dure, dettano l'agenda sulle scienze umane.

Oltre lo sport, ma legato ad esso, ed altra fonte di inquietudine postmoderna, vi è il corpo, coerentemente visto come recettore di sensazioni; affinché possa assolvere ai suoi compiti, è necessario che sia in buona salute. Nasce *la dittatura del corpo*, ed entrano nel postmodernismo concetti di fitness e/o wellness legati ad una maniacale attenzione per le pratiche salutistiche, tra l'altro ottima fonte di guadagno per gli addetti al settore. In un universo culturale liquido, la cosa più solida risulta il corpo.

Un corpo in buona salute è estremamente sensibile, uno strumento ben sintonizzato verso il piacere di qualunque genere: sessuale, gastronomico o derivante da esercizio fisico e pratiche di "fitness".

Non è tanto la *performance* fisica che conta, quanto la qualità delle sensazioni che il corpo riceve durante la prestazione; quelle sensazioni devono essere intense e profondamente gratificanti, emozionanti, affascinanti, incantevoli, esta-

9 Oxford Research (2010), *Examination of Threats to the Integrity of Sports*.

sianti. Bauman, considera il culto del corpo come la conseguenza ineluttabile della liquefazione della società (Bauman, 2011, p. 214).

Modernità solida	Modernità liquida
SALUTE	FITNESS
Misurabile oggettivamente	Soggettivamente percepito
Quantità	Qualità
Efficienza	Piacere
Capacità di lavoro	Capacità di consumo
Performance	Sensazioni

Tab. 3 - Modernità a confronto (Bauman, 1999)

Legato al corpo, ma in un'ottica economica, il consumismo fa nascere il cibo spazzatura; paradossalmente nel postmodernismo vi è la più alta facilità ad assumere peso. Ingrassare costa molto meno che dimagrire. Nasce l'industria della perdita di peso: *The ObesEconomy* (Franchi, 2009).

4. Postmodernità e università

Negli ultimi trent'anni, l'università è stata chiamata a promuovere una trasformazione del proprio ruolo da organizzazione per la produzione di conoscenza a organizzazione per la diffusione e la valorizzazione della conoscenza a fini innovativi e imprenditoriali (Etzkowitz, 1983, 2004; Clark, 1998; Riviezzo & Napoli-tano, 2014).

Si è affermato un modello di "università imprenditoriale" caratterizzato per essere non più *an isolated island of knowledge* (Klofsten, Jones-Evans, 2000), bensì *an economic actor on its own right* (Etzkowitz, 2004) con un impegno diretto per il progresso economico e sociale. Il modello di università imprenditoriale da un lato richiede istituzionalmente cambiamenti, dall'altro determina cambiamenti in termini strategici, organizzativi e soprattutto culturali.

Il Consiglio d'Europa, nel documento di Lisbona 2000 proiettato ad Europa 2020, riteneva di essere ad un bivio, causa la globalizzazione dell'economia e della finanza che aveva rivoluzionato gli scenari della competizione internazionale con il progressivo affermarsi di Paesi emergenti. Si poneva un obiettivo: fare dell'Unione Europea la più competitiva e dinamica *Economia della conoscenza* entro il 2010. La strategia verrà poi valutata, corretta e rilanciata nel 2005.

Come *priorità strategica* parla di *Società della conoscenza*; con questa premessa, l'UE individua poi, le competenze chiave "di cui si ha bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione" (COE, 2006/962/CE; 8299/18 Educ 133 Jeun 47 Soc 212 Empl 154).

Il focus sulle competenze STEM¹⁰ è alto.

In Italia, fatto 100 il valore medio di una laurea, a cinque anni dalla fine degli studi, per un uomo laureato in Legge o in Economia è 273 e in Medicina 398. Se studia Lettere o Storia, il valore è pesantemente negativo: -265. (Beblavý, Lehouelleur, Maselli, 2015).

10 STEM: acronimo di Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica; cfr. inoltre: Rethinking Education: Investing in skills for better socio-economic outcomes Strasburgo, 20.11.2012 COM (2012) 669 def

Per cui, si può dedurre che gli studi umanistici non convengono; sono un lusso che può concedersi solo chi se lo può permettere.

La cultura diventa sempre più globale sotto l'influsso dei mass media e della tecnologia informatica. Le scienze dure hanno il sopravvento sulla dimensione umanistica, tant'è che potremmo dire che la prima Facoltà universitaria ad accogliere le istanze di Lisbona 2000 sia stata la nascente (all'epoca) Facoltà di Scienze Motorie, dove, nei curricula formativi, la storia, la filosofia e l'antropologia scompaiono, lasciando qualche sprazzo alla pedagogia ed alla socioeconomia.

Scienze motorie, è la disciplina che sostituisce la vecchia Educazione fisica, ma per quanto siano già trascorsi venti anni circa, il travaglio resta ancora in atto (abbiamo Facoltà di Chinesiologia, del Movimento umano, di Scienze della attività fisica e sportiva, di Scienze del benessere, ecc.).

Secondo Nancy Melnychuk, ed altri (Corbin, Collinet) la vecchia Educazione fisica si riformula nelle Facoltà di Scienze motorie, per ricevere trattamento preferenziale al fine di attirare finanziamenti esterni di ricerca, per docenti e Università (Melnychuk, 2011; 2013).

Nell'università postmoderna, tra gli addetti circola questa espressione: *Publish or Perish*; è un'espressione che descrive la pressione nel mondo accademico a pubblicare rapidamente e continuamente per sostenere o migliorare la propria carriera; in tale quadro può verificarsi che i ricercatori possano ritenere necessario di *abbandonare la nave* (i propri interessi di ricerca), per ottenere finanziamenti per ricerche maggiormente visibili o significative, e/o perlomeno ottenere risultati più valutabili e pubblicabili. (Corbin, 1993; Kirk & MacDonald, 2001).

Va da sé che le scienze dure attirano la maggior parte dei finanziamenti alla ricerca.

Le attuali società scientifiche che organizzano le ricerche e la riflessione sui temi legati alle Scienze motorie e sportive sono in questa scia; diversamente la SIEMeS¹¹, costituzionalmente, mantiene equilibrio tra scienze dure e scienze molli.

5. Il sistema plurivaloriale dello sport

Lo sport e le attività motorie si strutturano all'interno di molteplici campi: la dimensione agonistica e competitiva, associata ad una struttura rigidamente formale, pone lo sport su un piano autonomo in cui si intrecciano l'originale dimensione ludica e quelle componenti economiche, politiche, sociali e culturali che fanno dell'universo sportivo una realtà *polidimensionale*. La pluridimensionalità delle scienze motorie e sportive, trae le sue origini dalla complessità del concetto di *persona*, intesa nella sua unità originaria, irripetibile e originale (*per sé unum*), ma anche nella sua alterità (*prosouros*), e da una tradizione culturale che ha esplorato le diverse declinazioni del concetto di *corpo* in relazione anche a quello di mente e/o anima, di corpo come oggetto-aggregato materiale (*körper*) o soggetto psicofisico (*leib*), o come confine (*limen*), orientando nel tempo le scelte di natura curricolare, sulla base della prevalenza di alcune teorie rispetto ad altre (Moliterni, 2012).

Lo sport è un *sistema plurivaloriale* (Castaldo, 2010), è una grande scuola di

11 La Società Italiana di Educazione Motoria e Sportiva (SIEMeS) è un'associazione fondata nel 2015 per promuovere, coordinare e incentivare la ricerca scientifica nel campo dell'educazione motoria e sportiva.

vita, che, al di là dei risultati conseguiti, del gesto tecnico e degli schemi di gioco, ha una forte valenza educativa, in quanto concorre alla formazione di una personalità armonica ed equilibrata, che pone le basi per un'apertura a valori più alti quali la cultura, la partecipazione sociale e la ricerca di significati che vanno oltre gli aspetti materiali e quotidiani della vita.

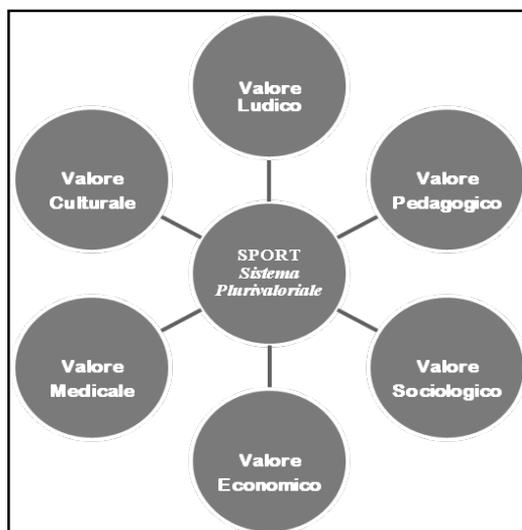


Fig. 1 - Il sistema plurivaloriale dello sport (Castaldo, 2010)

Lo sport è un mezzo per un fine valoriale. La filosofa Martha Nussbaum, in uno dei suoi primi lavori, afferma che il compito più importante della politica è quello di porre le condizioni che possono consentire la piena "fioritura" (flourishing) degli individui, e la loro piena, realizzazione. Per la fioritura la Nussbaum promuove, con le sue *capacità di approccio* (2000), una visione orientata all'esterno che cerca di determinare quali principi di base, e conseguentemente quali adeguate misure, possano dare luogo a una vita umana dignitosa. Tali principi sono ritrovati in dieci capacità personali, ovvero reali opportunità basate su circostanze sociali e personali: Al numero 9 troviamo **Gioco. Essere capaci di ridere, giocare e godere di attività ricreative.**

La Nussbaum, inoltre, ritiene che esistano dei beni, superando il reddito e la ricchezza che, non usati come fine, ma come mezzo (quindi in una funzione pratica), promuovono e favoriscono anch'essi il bene: *i beni relazionali*.

La categoria di "bene relazionale" è stata introdotta nel dibattito teorico quasi contemporaneamente da quattro autori che ne propongono una propria definizione: M. Nussbaum (1986), il sociologo P. Donati (1986) e gli economisti B. Gui (1987) e C. Uhlaner (1989). Ciò che distingue l'approccio economico, è chiamare beni quelle dimensioni delle relazioni che non possono essere né prodotte né consumate da un solo individuo, perché dipendono dalle modalità delle interazioni con gli altri e possono essere goduti solo se condivisi nella reciprocità. I beni relazionali sono *beni di reciprocità*, perché chiedono la risposta dell'altro e non possono essere consumati da soli. Lo sport come sistema plurivaloriale è un bene relazionale ed al suo interno come *core business* troviamo il valore ludico; è una delle capacità descritte dalla Nussbaum per permettere la *fioritura* nella vita.

Conclusioni

Il ruolo dello sport nella società europea è stato riconosciuto nel dicembre 2000 dal Trattato di Nizza¹², nella dichiarazione del Consiglio Europeo sulle caratteristiche specifiche dello sport e la sua funzione sociale in Europa.

In essa, si riconosce che,

nell'azione che esplica in applicazione delle differenti disposizioni del trattato, la Comunità deve tener conto, anche se non dispone di competenze dirette in questo settore, delle funzioni sociali, educative e culturali dello sport, che ne costituiscono la specificità, al fine di rispettare e di promuovere l'etica e la solidarietà necessarie a preservarne il ruolo sociale.

Le istituzioni europee hanno così riconosciuto la specificità del ruolo svolto dallo sport nella società europea in termini di istruzione, integrazione sociale, cultura e salute. In qualche modo già la Comunità Europea mostra un approccio sistemico; non solo medicale, o sociologico o economico o altro ancora. Un insieme, un sistema formativo.

Il modello sportivo "sistema plurivaloriale" risulterebbe fondante: valori ludici, valori pedagogici, valori sociologici, valori culturali, valori biologico/medicali, fino ai valori economici, -quelli maggiormente sotto accusa- con l'introduzione dei beni relazionali.

Per chiarire un quadro programmatico di implementazione delle Scienze Motorie e sportive nella scuola primaria occorrono occhiali culturali capaci di filtrare "il giogo dell'attuale" -tecnica-scienza o tecno-economia- in cui viviamo, operiamo, insegniamo, cioè bisogna superare *l'hic et nunc*.

Occorre sia la determinazione dei programmi tecnici, ma anche l'individuazione dei valori da predisporre per coloro che usufruiranno di tali Scienze: l'utilitarismo e il postmodernismo spingono per azioni *efficaci ed efficienti*, mentre un'elaborazione culturale più complessa, spinge per azioni capaci di portare alla fioritura della persona umana. Potrebbe essere questa la strada che vede compiuta la Terza Cultura.

Il gioco è più antico della cultura, e per questo esiste al di là di essa e ne è al di sopra.
(Huizinga, 1938)

Abbiamo bisogno che la filosofia ci mostri la strada per ritornare all'esperienza ordinaria, per renderla un oggetto di interesse e di piacere, non di disprezzo e fuga.
(Nussbaum, 1986)

Riferimenti bibliografici

- Aledda, A., Fabbris, L. & Spallino, A. (2005). *Multiculturalità e Sport*. Atti del XV Congresso del Panathlon International, F. Angeli Milano.
- Bach, T., Presidente CIO. *Interview*.
- Bauman, Z. (1999). *La società dell'incertezza*. Bologna: Il Mulino.
- Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Trad. It. (2002). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Bauman, Z. (2002). *Il disagio della postmodernità*. Torino: Mondadori Bruno.

12 Il Trattato di Nizza riguarda le riforme istituzionali da attuare in vista dell'adesione di altri Stati; modifica inoltre il Trattato di Maastricht e i Trattati di Roma. È stato approvato a Nizza, l'11/12/2000, firmato il 26/02/2001 ed entrato in vigore il 01/02/2003.

- Bauman, Z. (2007). *Consuming life*. Polity press, Cambridge, UK. Vers. online (2015). Bari: Laterza.
- Bauman, Z. (2009). *Vite di corsa Come salvarsi dalla tirannia dell'effimero*. Milano: Feltrinelli.
- Beblavý, M., Lehouelleur, S. & Maselli, I. (2015). How returns from tertiary education differ by field of study; Implications for policy-makers and students. *CEPS Working document*, 411, July.
- Beck, U. (2000). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Bertman, S. (1998). *Hyperculture: The Human Cost of Speed*. Westport, CT: Praeger.
- Brioschi, C. A. (2018). *La corruzione. Una storia culturale*, Torino: Guanda.
- Brohm, J. M. (1976). *Sociologie politique du sport*. Parigi: Éditions Universitaires.
- Caillois, R. (1981). *I giochi e gli uomini: La maschera e la vertigine*. Milano: Bompiani.
- Castaldo, F.B. (2010). *Sport management: un indirizzo etico-filosofico*. Napoli: Ed. Albano.
- Castaldo, F.B. (2013). Bioethic(s): bridge to the future (of sport). *UNESCO Chair in Bioethics 9th World Conference Bioethics, Medical Ethics & Health Law Towards the 21st Century*, 11-19/21. Naples.
- Clark, B.R. (1998). *Creating Entrepreneurial Universities. Organisational pathways of transformation*. New York, N.Y: Pergamon.
- COE (2000). *Trattato di Nizza*.
- COE (18/12/ 2006). *Competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)*.
- COE (20.11.2012). *Rethinking Education: Investing in skills for better socio-economic outcomes* Strasburgo, (2012/669/CE).
- COE (22/05/2018). *Competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/3617/CE)*.
- Collinet, C. & Terral, P. (2007), Conflicts and competition for influence: the history of PETE in France. *Sport, Education and Society*, 12(1), 59-72.
- Corbin, C.B. (1993). Dinosaurs, mules, and the bull snake: Our field in the 21st cent. *Quest*, 45, 546-556.
- De Knop, P. & Theeboom, M. (1998). *Recreational Games and Tournaments*. Fachverlag und Buchhandel: Meyer & Meyer.
- De Knop, P. (1998). Sport Tourism: a State of the Art, in *European Journal for Sport Management*, 5(2), 5-20.
- De Knop, P., Engstrom, L.M., Skirstad, B. & Weiss, M.R. (1996). *Worldwide trends in youth sport*. Champaign, IL: Human Kinetics.
- Di Donato, M. & Teja, A. (1989). *Agonistica e ginnastica nella Grecia antica*. Roma: Studium.
- Di Renzo, E. (1996). Materiale didattico online. Corso di Antropologia .Roma: UniRoma Tor Vergata
- Donati, P. (1986). *Introduzione alla sociologia relazionale*. Milano: Franco Angeli.
- English, J. (1978). Sex Equality in Sports, in *Philosophy and Public Affairs*, 7(3). Blackwell.
- Etzkowitz, H. (2004), The evolution of the entrepreneurial university. *International Journal of Technology and Globalisation*, 1(1), 64-77.
- Etzkowitz, H. (1983). Entrepreneurial Scientists and Entrepreneurial Universities. *American Academic Science*, Minerva, 21, 198-233.
- Fabris, G. (2008). *Customer Knowledge Marketing* in www.consumatoridirittimercato.it
- Featherstone, M. (1990). *Global Culture; Nationalism, Globalisation and Modernity*. London: SAGE. Trad. Ital. (1996). *Cultura globale; nazionalismo, globalizzazione e modernità*. Roma: Seam.
- Ferraris, M. (2014). *Manifesto del nuovo realismo*. Bari: Ed. dig. Laterza.
- Fetters, M.D., Curry, L.A. & Creswell, J.W. (2013). Achieving integration in mixed methods designs - Principles and practices, *Health Services Research*, 48(6/2), 2134-2156.
- Firth, R. (1931). Anthropology and native administration. *Oceania*, 2(1),1-18.
- Franchi, M. (2009). *Il cibo flessibile Nuovi comportamenti di consumo*. Roma: Carocci.
- Gauquelin, M., et all., (1993). *Le sportif, le philosophe, le dirigeant: in honorem Bernard Jeu*. Lille: universitaires de Lille.
- Gui, B. (1996). On "relational goods": strategic implications of investment in relationships, *International Journal of Economics*, 23(10/11), 260-278.
- Guttman, A. (1978). *From ritual to record: The Nature of Modern Sports*. New York, N.Y: Columbia University Press. Trad. It. (1994). *Dal rituale al record. La natura degli sport moderni*. Napoli : ESI.

- Hinna, L. & Marcantoni, M. (2013). *Corruzione: la tassa più iniqua*. Roma: Donzelli.
- Jeu B. (1992). *Analyse du sport*. Parigi: Puf.
- Késenne, S. (2000). *Sport et Economie*, in *Société & Sport*. Fondation Roi Baudouin: Ed. Belgique.
- Kirk, D. & Macdonald, D. (2001). The social construction of PETE in higher education: Toward a research agenda. *Quest*, 59, 440-456.
- Klofsten, M. & Jones-Evans, D. (2000). Comparing Academic Entrepreneurship in Europe- The Case of Sweden and Ireland. *Small Business Economics*, 14(4), 299-310.
- Liotard, J.F. (1979). *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*. Milano: Feltrinelli.
- MacIntyre, A. (1981). *After Virtue. A study in moral theory*. London: Duckworth. Trad. It. Milano: Feltrinelli, Milano, 1988.
- Melnichuk, N. (2011). Physical Education Teacher Education (PETE) in Canada. *Canadian Journal of Education* 34, 148-168.
- Moliterni, P. (2012). *Il ruolo delle scienze motorie e sportive e le competenze professionali e sociali*. CEI- convegno nazionale laureati in scienze motorie: tra sbocco professionale, lavoro nero e risorsa educativa. Roma, 20/09/2012.
- Nussbaum, M. (1986). *The Fragility of Goodness: Luck and Ethics in Greek Tragedy and Philosophy*. Trad. It. (2004), *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum, M. (2000). *Women and Human Development. The Capabilities Approach*. Cambridge-New York: Cambridge University Press, I, 4, 74-80. Trad. it. T. Lynch (2010). *Tutelare le capacità umane*. Milano: Zanichelli.
- Nussbaum, M. (2011). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Introd. di T. De Mauro. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum, M. (2007). *Le nuove frontiere della giustizia Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*. Bologna: Il Mulino.
- Oxford Research ESSA (2010). *Sports Betting Integrity, Examination of Threats to Integrity of Sports*, A/S, April 2010, 5. http://www.eu-ssa.org/essa_wp/wp-content/uploads/2013/08/pdf.
- Porro, N. (2006). *L'attore sportivo. Azione collettiva, sport e cittadinanza*. Roma: La Meridiana.
- Porro, N. (2010). *La salute, lo sport, l'ipermodernità*. In Bontempi & Maturò (a cura di) *Salute e Salvezza. I confini mobili tra sfere della vita*. Milano: F. Angeli.
- Riviezzo, A. & Napolitano, M.R. (2014). *Entrepreneurial orientation and performance: a survey among Italian universities* 93(1/4), 193-212.
- Roberts, J. M., Arth, M. J. & Bush, R. R. (1959). Games in Culture. *American Anthropologist, New Series*, 61,4, 597-605.
- Simon, R.L. (1991). *Fair Play: Sports, in Values, and Society*. Boulder, CO: Westview Press.
- Suits, B. (1978). *The Grasshopper. Games, Life and Utopia*. Toronto: Univ. of Toronto Press.
- Tashakkori, A., & Teddlie, C. (1998). *Mixed methodology: Combining qualitative and quantitative approaches*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Uhlener, C.J. (1989). Relational goods and participation: Incorporating sociability into a theory of rational action, *Public Choice*, 62.